

## Per una nuova storia sociale del Ticino

Con questo breve contributo propongo delle riflessioni a ruota libera sulla storia del Ticino, con la piena consapevolezza di non essere uno storico «professionista», ma con la speranza di fornire forse qualche elemento per un dibattito sulla questione<sup>1</sup>. E, vorrei aggiungere, con la persuasione che i problemi più sentiti di molti insegnanti, almeno a livello di scuola media, non sono tanto quelli di una sempre maggior «scientificità» dell'insegnamento, ma piuttosto quelli riguardanti la possibilità di un rapporto pedagogico con gli allievi e la «qualità» complessiva del nostro lavoro di insegnanti-educatori.

I giornali hanno riportato la notizia che il governo ha incaricato il prof. Raffaello Ceschi di coordinare la realizzazione di un'opera storica, in tre volumi, sull'evoluzione del nostro cantone dalla preistoria ai nostri giorni. Questo progetto, è stato detto, non vuole tanto inaugurare un programma di nuove ricerche ma è concepito come un'ampia sintesi per un pubblico vasto. E' chiaro che manca anche proprio una storia cantonale sintetica ma nella misura del possibile completa, e dunque il progetto finalmente in cantiere è certamente importante.

Prima riflessione. Come mai solo adesso? L'idea non è naturalmente nuova, e alcuni anni fa un precedente progetto governativo si era arenato in fase di discussione sulla sua realizzazione. Ma è poi concepibile solo una storia del Ticino promossa dal Cantone, con quindi i rischi di una certa «ufficialità». In teoria certamente no, ma in pratica sappiamo che la condizione degli studi storici qui da noi non è particolarmente rosea, mancando in buona parte le strutture adeguate. Chi può fare ricerca storica? Con quali aiuti? Molti storici lavorano nella scuola, il che rende ben difficile trovare tempo e mezzi per ulteriori studi<sup>2</sup>. Mi sembra quindi di scorgere una debolezza dei «privati» (singoli ricercatori, gruppi, associazioni, ecc.); purtroppo si sa che oggi senza sponsor è impossibile realizzare delle opere di un certo respiro. In questa

debolezza culturale generale una parte di responsabilità forse si può addebitare anche ai nostri editori, troppo spesso disposti a stampare opere ripetitive sul «Ticino com'era» o sul generico culto del passato, ma non sempre abbastanza coraggiosi o fantasiosi per impegnarsi in progetti culturali più impegnativi.

Seconda riflessione. Da tempo escono molte pubblicazioni storiche serie sul nostro cantone, e sicuramente in questo campo si sono fatti molti progressi. Per esempio negli anni scorsi sono state pubblicate alcune ricerche di valore sul «Ticino politico» del XIX e del XX secolo. Questi studi, di carattere politologico, hanno messo a fuoco l'evoluzione politica e partitica cantonale, le conseguenze dell'introduzione del sistema proporzionale, della formula del consociativismo, ecc. L'attuale crisi dei partiti fa poi sì che questi lavori siano sempre in voga, citati e ripresi; questo filone storico è dunque ben pubblicizzato e gode del favore dei mass-media. Molto importanti mi sembrano inoltre gli studi sulla ricerca dell'identità ticinese, con alcune opere caratterizzate da un interessante approccio multidisciplinare (notevole in questo campo l'apporto fornito da alcuni economisti). Pure considerevoli sono delle recenti ricerche collettive di storia locale, che per lo meno come tentativo presentano gli obiettivi di storia «totale» e cercano di delineare nuovi orizzonti interpretativi della realtà locale.

Terza riflessione. Sono stati fatti dunque dei notevoli progressi verso una storia che sia una scienza sociale del passato. Rimangono però, per quello che posso capire e constatare, ancora delle notevoli lacune nella nostra storiografia. Se in particolare la storia politica e culturale è piuttosto ben documentata, rimane ancora una storia dimenticata, in particolare per l'Ottocento e il Novecento: è soprattutto quella «sociale» dell'economia, del quotidiano, della cultura e del cristianesimo, degli operai e delle operaie, dei poveri, della carità, dell'assisten-

za, ecc. Certo anche qui il panorama è piuttosto differenziato, e su singoli temi vi sono alcune ricerche anche importanti e ormai famose; inoltre so che delle ricerche proprio in questo settore «sociale» sono in corso di realizzazione. Mi sembra comunque indiscutibile, salvo le lodevoli eccezioni che confermano la regola, che la storia sociale del nostro cantone è ancora poco esplorata. Anche nell'insegnamento storico nelle nostre scuole si sente questa mancanza, tenendo poi conto che nella scuola dell'obbligo in particolare i dati della storia politica sono volutamente e giustamente ridotti all'essenziale, mentre al contrario i dati sull'evoluzione sociale ed economica sono quelli più importanti.

Quarta riflessione. In ogni caso anche per la storia che per comodità chiamo sociale vi è un grosso problema, quello classico delle fonti. E' noto che i nostri archivi non brillano per una loro situazione di floridità (e l'attuale crisi economica non credo favorisca particolarmente la politica culturale cantonale). Una fonte interessante ancora poco utilizzata mi sembra quella degli archivi sindacali. Da vari anni infatti è disponibile e organizzato l'archivio storico della Camera del Lavoro, e da poco anche quello dell'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese. Queste documentazioni possono fornire dei dati interessanti non solo sulla personalità dei dirigenti sindacali (e il loro rapporto con i politici), ma anche e soprattutto sulle concrete situazioni della classe lavoratrice, sulla condizione delle operaie, sulle agitazioni e gli scioperi, sull'evoluzione della congiuntura economica, eccetera. Auguri alla nuova storia del Ticino.

**Alberto Gandolla**

<sup>1</sup>Proprio perchè il presente testo non vuole essere un saggio storico rinuncio in partenza ai precisi riferimenti di pubblicazioni; ricordo unicamente, in assenza mi sembra di un preciso bilancio storico e critico degli studi storiografici ticinesi, il recente contributo di Marco Marcacci sui vent'anni di ricerche e di pubblicazioni storiche sul Ticino, 1970-1989, apparso sull'Archivio Storico Ticinese n. 109.

<sup>2</sup>Da qualche tempo una delle pochissime possibilità di studi storici è legata all'assegnazione di borse di ricerca a partire dalla legge federale sul promovimento della cultura e della lingua italiana in Ticino. Sarebbe utile, credo, un bilancio critico del lavoro svolto finora in questo ambito.